

Righetto News

Periodico di informazione



1923-2023 Cento anni in Paradiso

N. 18 - Ottobre 2023



COPERTINA

Il Servo di Dio Fratel Federico (Righetto) Cionchi con fratello Nicola Giuriani, nativo di Chiavenna (so), ritratto a Somasca in Casa Madre.

Righetto news

Periodico
di informazione
sulla Causa di
Beatificazione del
Servo di Dio
Fratel Federico Cionchi
(Fratel Righetto)

A cura di
P. Carlo Crignola
e P. Adalberto Papini
crignola67@libero.it
adapapi@gmail.com

Con approvazione
del Padre Generale
dell'Ordine dei Chierici
Regolari di Somasca

N. 18
Ottobre 2023

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 **Le virtù del Servo di Dio: La Fede -**
(Seconda parte)
P. Carlo Pellegrini crs
- 6 **Il ricordo dei confratelli**
P. Giovanni Odasso crs
- 8 **Casa "Federico Cionchi"**
P. Adalberto Papini crs



Santuario della Madonna della Stella. Foto ricordo del Processo Diocesano del luglio 1914, circa la veridicità delle apparizioni della Madonna al piccolo Federico Cionchi. Al centro il somasco Mons. Pietro Pacifici crs, Arcivescovo di Spoleto dal 1912 al 1934.

Le virtù del Servo di Dio

LA FEDE

(Seconda parte)

Quando, nel 1932, i Padri Passionisti vennero a prelevare la salma del Servo di Dio, avendo essi chiesto ai Padri della Comunità come fosse vissuto il Servo di Dio a Treviso, raccolsero questa risposta: «La vita di Fratel Federico aveva come centro l'altare della Madonna, attratto e impegnato sia nella preghiera che nel lavoro». In questo, tutti i testimoni

sono concordi: «Quando si andava in canonica e si desiderava Fratel Federico per qualche incombenza, il più delle volte lo si trovava dentro il tempietto della Madonna, dalla parte destra, in un piccolo inginocchiatoio» (*De Nardi*).

Il Servo di Dio, quando pregava dinanzi all'immagine della Madonna, appariva estatico: «Avevo l'impressione che Fratel Federico, alla "Madonna Grande",

parlasse con la Santa Vergine ... si sarebbe detto che fosse in continua conversazione con Dio, Maria Santissima, la Corte Celeste» (*Suor Trevisan*).

Chi lo conobbe dice: «Ricordo di averlo visto frequentemente con la corona del Rosario in mano»; «Era un uomo di grande fede, aveva sempre la corona del Rosario in mano». Nelle viglie delle feste della Madonna e al sabato non man-

giava la frutta» (*P. Zonta*). La devozione del Servo di Dio verso la Madonna traspariva anche dai segni esterni di riverenza. Afferma la signora Amalia Martin: «Ogni qual volta passava davanti all'immagine della "Madonna Grande", si inchinava con tanta pietà e devozione, naturale e spontanea, che quasi sembrava che la vedesse e la incontrasse ... sembrava che venisse attratto come da una calamita».

Il Servo di Dio curava in modo tutto particolare che l'altare della Madonna risplendesse per ordine e decoro: «Si prodigava perché tutto fosse in ordine nel suo tempietto».

«Quando andavo in chiesa per le funzioni, lo vedevo spesso affacciato all'altare della Madonna, per sistemarlo e adornarlo di fiori, di luci e di candele».

«Il suo altare era l'oggetto principale delle sue cure». Ricordo i lavori eseguiti per adornare la cappella della Madonna, a Treviso, e al Santuario della Stella.

Il Servo di Dio desiderava che la Madonna fosse riconosciuta, amata e onorata da tutti. Il sacerdote Arnoldo Dal Secco scrive: «Mi parlava spesso della devozione della Madonna e si compiaceva e mi lodava quando io, libero da altri impegni, mi recavo a Santa Maria Maggiore a celebrare la Messa».

Un Padre Somasco, andato a visitarlo, quando ormai il Servo di Dio era agli estremi della sua vita, gli chiese per sé un ricordo; al che il Fratello rispose: «Dica tre Ave Maria ogni giorno alla Santissima Vergine». Così riferisce Fratel Beniamino Di Pasquale, Passionista. Il ricordo della straordinaria

devozione del Servo di Dio per la Vergine Santissima si impresse così profondamente nel Padre Ruggero Bianchi che ancora a tanti anni di distanza, «quando parlava della devozione di Righetto alla Madonna, il suo tono di voce diventava così acceso, che non gli era comune». Lo riferisce il Padre Criveller che lo sentì da chierico a Somasca, quando il Padre Bianchi era quasi afono.

Cercava di conoscere bene la parola di Dio con la meditazione di regola (mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera), nella istruzione catechistica, che un Padre della Casa teneva settimanalmente ai Fratelli e aggregati, e nell'ascolto della predicazione che veniva fatta nella basilica.

Dai Libri degli Atti della Casa di Bassano e di Treviso risulta che queste norme furono sempre fedelmente osservate.

La sua condizione di vita religiosa, e come sagrestano, lo portava ad un ossequio continuo e con molta semplicità verso la Chiesa, il Sommo Pontefice e Superiori ecclesiastici.

Accenno all'ossequio che egli dimostrò, ancora ragazzo, a Mons. Arnaldi, a 19 anni all'arcivescovo Pagliari, quando lo sottoponeva a ripetuti interrogatori; Padre Bianchi riferisce che, nel 1914, «quando gli fu riferita la volontà del Vescovo di Spoleto [Mons. Pietro Pacifici] che dopo 50 anni voleva rifare tutto il processo, ne fu sgomento, perché affermava di non



ricordarsi affatto». Però, ubbidì e si preparò con un corso di esercizi.

A Treviso, alla “Madonna Grande”, quando il vescovo Mons. Longhin [ora Beato] andava per le funzioni, lo chiamava familiarmente “Frate Federico” e cercava di sapere qualche cosa circa le apparizioni.

«Ma il Fratello piangeva dalla commozione e non riusciva ad esprimersi» (*Padre Bianchi*).

La sua pratica religiosa, la sua preghiera, la sua vita intera si svolgevano in una fede limpidissima che era la fede della Chiesa.

Il Servo di Dio, con la sua devozione risvegliava la fede in coloro che lo avvicinavano; lo riferisce la signorina Amalia Martin: «Il Fratello sagrestano aveva in sé una devozione straordinaria, tale che la ispirava e quasi la comunicava agli altri ... ».

Il sig. Villanova ricorda che «Fratel Federico assisteva i ragazzi in modo particolare nelle ore pomeridiane, quando la chiesa era chiusa e allora approfittava per trattenerli in pie e istruttive conversazioni e faceva loro anche catechismo».

Il Signore si servì di lui bambino per suscitare quel grande risveglio di vita cristiana: preghiera, Sacramenti, devozione alla Madonna, che si sviluppò attorno al Santuario della Stella. Una idea della grandiosità di questo movimento si può avere leggendo le relazioni dell'arcivescovo Arnaldi. Quanto a Santa Maria Maggiore abbiamo la

testimonianza del Padre Bianchi: «Col suo lavoro assiduo, con la santità della vita», contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli.

Ricordo alcune espressioni, riportate nelle testimonianze, che dimostrano la semplicità e la convinzione con cui cercava di suscitare, soprattutto nei ragazzi, la vita cristiana: «Amava Dio e voleva che gli altri Lo amassero» ... «Dava agli altri la convinzione dell'amore ed era un invito all'amore di Dio e del prossimo» ... «Invitava i ragazzi a pregare e il suo esempio era un forte incitamento» ... «Sapeva penetrare negli animi più recalcitranti». «Ci invitava ad essere buoni e devoti della Madonna e ci portava a pregare la Madonna».

Le molteplici testimonianze sulla esattezza religiosa in tutti gli aspetti del suo ufficio di sagrestano, mettono

in evidenza il suo spirito di fede verso le cose sacre e l'amore al decoro del culto divino, tanto che il Padre Zonta, nel discorso al suo funerale, poteva dire: «I frequentatori di questa chiesa ben ricordano il suo zelo indefesso per il decoro della Casa del Signore, conoscono la sua industriosa attività ... egli non viveva che per la sua “Madonna Grande”, e della sua devozione verso di Lei fanno fede tanti lavori compiuti con le sue mani, con vero senso di pietà filiale».

Nell'esame della documentazione studiata e dalle testimonianze non ho riscontrato nulla che sia contrario alla pratica comune della virtù della Fede e neppure alla sua pratica eroica.

P. Carlo Pellegrini crs

Da: P. CARLO PELLEGRINI, *Un innamorato della Madonna - Fratel Federico Cionchi (Righetto)*, pp. 81-84.





Episcopio di Treviso, 21 novembre 1984, chiusura del processo Diocesano. Il notaio don Arturo Cecchele legge il verbale all'assemblea dei fedeli: membri del Tribunale, testimoni al processo, fedeli, confratelli Somaschi e religiosi Passionisti.

Il ricordo dei Confratelli

Si potrebbe forse pensare che le testimonianze raccolte a distanza di tanti anni dalla sua morte definiscano la figura di Fratel Federico in un modo piuttosto impreciso facendone risaltare solo gli aspetti positivi.

Per questo mi sembra opportuno, anzi doveroso, ricordare alcune testimonianze vicinissime alla sua morte e rilasciate dagli stessi Confratelli che vissero con lui e lo ricordavano per una conoscenza personale e diretta.

L'attuario che mise agli Atti della Casa religiosa di Santa Maria Maggiore di Treviso la notizia della morte del Fratello si esprime con parole così dense di affetto che tradiscono la sua stima e ammirazione: «Continuando l'agonia, sempre calmo, ma in uno stato di incoscienza (per quanto sembrava a noi), il Superiore intonò il santo rosario per ottenere dalla Vergine SS.ma la grazia per il suo diletto

Righetto che potesse spirare nel bacio del Signore. Verso l'una e mezzo il nostro carissimo confratello cessava di vivere, tutti quei di famiglia edificati di una morte così santa».

E il Superiore della comunità, P. Giovanni Zonta, comunicando lo stesso 31 maggio la notizia dolorosa della sua scomparsa, a tutte le Case religiose dell'Ordine, premessi i dati biografici essenziali della vita, esprime un giudizio globale positivo e commosso: «Non sarebbe facile esporre a parole la vita operosa e instancabile di questo nostro Fratello durante i quarant'anni da lui trascorsi nel suo modesto ufficio, ma ben la rammentano i parrochiani tutti e i moltissimi cittadini frequentanti la nostra chiesa, i quali lo hanno sempre stimato ed amato. Infatti oltre alla devozione filiale da lui sempre dimostrata alla Santissima Vergine e la cura speciale per di Lei altare, quanti ebbero la ventura di conoscerlo non possono fare a meno di ricor-

darne la molteplice e industriosa attività, la gentilezza dei modi, l'indole gioviale e soprattutto lo zelo ardente pel decoro della casa del Signore, unito ad una modestia esemplare, per la quale non parlava mai con alcuno della grazia insigne ricevuta nella sua tenera età. Anche nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere fra noi nella semplice qualità di Ospite, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù, tanto che il 15 maggio 1910 sentì vivo il bisogno di più stringersi a Dio emettendo privatamente e segretamente i tre voti, come ebbe a manifestarmi durante la sua ultima infermità».

A sua volta il Bollettino della Congregazione Somasca, nel gennaio del 1924, annunciata la morte di un Padre, un Chierico e cinque Fratelli, si ferma a parlare diffusamente soltanto di Fratel Federico Cionchi: «Non possiamo ... lasciar passare sotto silenzio un particolare riguardante il compianto fr. Federico Cionchi ... La Vergine Santissima, che l'aveva visitato bambino di cinque anni, lo volle al cielo nel dì anniversario della sua apparizione. Questa coincidenza di data, che può sembrare a taluno fortuita, è per noi invece molto eloquente, considerando che *«Dei nutibus vitæ nostræ momenta decurrunt»*».

Nel 1931 la Rivista della Congregazione Somasca in un articolo non firmato sulla

storia dei Santuario della Madonna Grande ricordava l'opera instancabile di Federico Cionchi.

Riportiamo il testo, a conclusione di tutte le testimonianze citate, perché ci sembra, nella sua semplicità, ricco di suggerimenti significativi. «Per 41 anni il Santuario ebbe a custode ardente nell'amore di Maria e zelantissimo del suo culto, il buon Frat. Federico Cionchi, che colla sua amabilità, col suo lavoro assiduo, colla santità della vita, seppe circondarsi di larghissima cerchia di ammiratori, e molto contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli. Il segreto della sua virtù veramente eminente, sta nel fatto che egli era stato favorito, bambino di cinque anni, da tre apparizioni della Madonna, canonicamente riconosciute ...

Egli non viveva che per la sua Madonna Grande, e della sua devozione verso di Lei fanno fede tanti lavori compiuti colle sue mani, con vivo senso di pietà filiale, come le tre lampade a ottone argentato traforate, di stile gotico, tre lampadari, l'impianto della luce ... Fr. Federico morì dopo lunga e penosa malattia durante la quale non uscì dal suo labbro una parola di lamento alle ore 1 del 31 maggio 1923, giorno anniversario della prima apparizione della Vergine avuta nel suo paesello natio. I funerali imponenti per concorso di popolo attestarono di quale venerazione si fosse circondato».

P. Giovanni Odasso crs

**CHIUNQUE ABBA RICEVUTO GRAZIE O AIUTI SPIRITUALI
PER L'INTERCESSIONE DI FRATEL RIGHETTO È PREGATO
DI DARNE COMUNICAZIONE AL POSTULATORE GENERALE**

**CURIA GENERALIZIA PADRI SOMASCHI
Via di Casal Morena, 12 - Tel. 06 7233580**



Casa “Federico Cionchi”

in Honduras

Dall'anno 1999 esiste a Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, nel quartiere Kennedy, l'**Hogar Federico Cionchi**, una casa sorta in aiuto ai bambini e ragazzi orfani e poveri della città. Questo centro di assistenza e promozione per bambini e giovani è nato a seguito dell'uragano Mitch (ottobre 1998), che ha segnato la peggiore tragedia subita dall'Honduras nella sua storia, provocando circa 6.000 morti, perdite economiche per oltre 4.000 milioni di dollari, più di un milione di

colpiti e molti altri dispersi, lasciando molte famiglie senza casa e molti bambini e ragazzi senza genitori.

L'iniziativa allora è stata presa dal somasco padre Rafael Romero Doblado, deceduto nel 2005.

Nel vedere nella sua terra natale (La Libertad, Comayagua), molti bambini soli e senza casa, il padre ha iniziato ad accoglierli nella Casa religiosa dei padri Somaschi.

Nacque poi una casa dedicata solamente a loro che dall'inizio ospitasse solamente questi bambini.

In questo “Hogar”, i padri

Somaschi forniscono a questi piccoli tutto ciò di cui hanno bisogno per il loro sviluppo fisico, spirituale, intellettuale e morale.

La Congregazione dei Padri Somaschi, si ispira al carisma del fondatore, San Girolamo Emiliani, nel servizio dei poveri, in modo speciale dei bambini orfani. Sostiene economicamente l'opera l'aiuto del nostro collegio “Istituto Católico Emiliani”, della Comunità religiosa e degli amici e benefattori della Fondazione Missionaria Somasca.

Questi bambini studiano nella scuola dei padri soma-

schì “Istituto Cat3lico Emiliani” situato nelle colonie Bernardo Dazzi e Kennedy.

L’obiettivo specifico dell’Hogar Federico Cionchi 3 quello di formare nei bambini e nei giovani ospiti uno spirito di *lavoro, carit3 e devozione*, promuovendo così il carisma della Congregazione somasca in ogni membro della casa; far crescere in loro un comportamento e una disciplina giusti e corretti in modo che possano poter vivere serenamente ovunque e con ogni tipo di persone.

Si cerca di coinvolgere sempre i ragazzi nelle nostre attivit3 e nei nostri impegni perch3 si sentano veri figli di San Girolamo e non soltanto ospiti di una delle tante istituzioni.

Si facilita il loro accesso alla scuola e allo studio per fornire loro gli strumenti che li inseriscano un domani nel mondo del lavoro.

Si vuole dare loro un’adeguata educazione alla vita morale, spirituale e intellettuale, facendoli sentire parte della nostra famiglia.

Nella casa abbiamo anche la cappella per le preghiere e l’Eucaristia, che permette ai bambini di avere un rapporto pi3 intimo con Dio.

P. Adalberto Papini crs



Fratel Righetto indichi ai bambini dell’Honduras la via che la Madonna gli ha insegnato: “Sii Buono!”.





Preghiera

***Per ottenere da Dio grazie per l'intercessione
e la glorificazione del suo Servo Federico Cionchi***

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
che ti compiaci di abitare nei cuori umili e semplici
e ti degni di esaltarli,

noi ti supplichiamo umilmente di concederci la grazia
che da Te speriamo per intercessione e glorificazione
del tuo servo *Federico Cionchi*.

Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.

Pater, Ave, Gloria